

Ilario Mutti, *Dalla Croce alla Gloria*, tecnica mista (inchiostri e pastelli), 90X42, 2013

L'artista rievoca la crocifissione mettendo in evidenza la situazione di prevaricazione dell'uomo sull'uomo, focalizzando, nella contemporaneità, quella rivolta contro la donna.

L'artista, nell'evocazione della croce, ha scomposto la persona disarticolandola: sottolinea così l'azione violenta che viene compiuta per privarla dell'identità con l'obiettivo di sopprimerla o di ricomporla, poi, a proprio piacimento come un oggetto qualsiasi.

L'abuso e la prepotenza avvengono alla presenza di personaggi che si immedesimano con il misfatto addirittura sollecitandolo, come la folla che additò per la croce l'incolpevole. Accanto vi sono coloro che, subdolamente, fanno finta di condannare la scelleratezza per ipocrisia, ma in realtà approvandola nel loro cuore.

La prepotenza, in quest'opera, viene identificata contro la donna che diventa particolarmente odiosa, perché ne implica l'estensione al grembo della vita.

Ma la vessazione non può predominare. Infatti, le fiamme nella parte superiore del dipinto delineano come l'angheria bruci se stessa e non possa prevalere, perché per vie misteriose chiama in causa le ragioni del bene. Così attraverso la croce si arriva misteriosamente alla gloria

L'opera si esprime attraverso una sintesi moderna tra il linguaggio figurativo e informale lambendo aspetti d'ascendenza metafisica.

Prof. Gianni Quaresmini